

Il coraggio del dialogo

di ANTONELLA BULLO*

Ho conosciuto Maria Vingiani nel 1985 al Passo della Mendola, a una sessione di formazione ecumenica del Segretariato attività ecumeniche (Sae) cui ero giunta su invito di amici veneziani. Tanto mi colpirono la passione e la competenza dell'intervento di apertura, che chiesi a chi mi era vicino chi fosse quella donna, di statura minuta ma così coinvolgente.

Fu per me l'inizio di un cammino, che continua anche oggi. Chi, in questi anni, è andato a trovare Maria Vingiani, ormai anziana, sa che nella sua vita vi sono stati incontri molto speciali, che ne hanno determinato le scelte e l'impegno per il dialogo ecumenico ed ebraico-cristiano. Due volti sono in primo piano nei suoi ricordi: Giuseppe Roncalli, patriarca di Venezia, e lo storico francese Jules Isaac.

Nel tratteggiare la vita di Maria Vingiani, lascerò spesso la parola a lei citando brani della sua memoria storica.**

NASCITA DI UNA VOCAZIONE ECUMENICA: IL PERIODO VENEZIANO

Per capire la "sete di dialogo e unità" che ha cambiato la vita di Maria e l'ecumenismo italiano, bisogna rifarsi a Venezia, sua città di adozione, quando era poco più che adolescente: «Mi imbattei nella pluralità delle Chiese cristiane in Venezia: greca ortodossa, valdese, metodista, luterana, anglicana; tutte assai minoritarie ma attive entro il breve perimetro del centro storico». Maria conosceva le altre Chiese solo per un matrimonio interconfessionale in famiglia, ma determinan-



Antonella Bullo

te fu la scoperta di una "contraddizione": la pluralità era letta in negativo e il clima era di inimicizia. «Dov'era la coerenza evangelica? Dove la verità, dove l'errore? Poteva nascerne un disorientamento o una contestazione ma ne venne, grazie a Dio, una vocazione».

La divisione tra cattolici e protestanti fu oggetto della sua tesi di laurea, discussa all'Università di Padova nel 1947. Un lavoro non facile all'epoca, per il quale consultò testi preclusi alla lettura dei laici, se non su autorizzazione. Ella però si rese anche conto che per capire davvero non era sufficiente studiare: il protestantesimo era sì storia, ma anche esperienza viva di fede e di Chiesa, da incontrare.

Contemporaneamente Maria si impegnava in politica divenendo assessora alle Belle Arti, in una Venezia del dopoguerra sempre più cosmopolita. L'ecumenismo di Maria avrà sempre un'attenzione culturale per «l'incontro tra gli uomini, il rinnovamento delle mentalità, il superamento dei condizionamenti ideologici e l'esigenza (anche al proprio interno) di ricerca di autenticità e democrazia». L'impegno per l'ecumenismo troverà appoggio e forza nell'incontro con l'allora patriarca Roncalli, il futuro papa Giovanni XXIII.

DA VENEZIA A ROMA: GLI ANNI DEL CONCILIO

Nella decisione di Giovanni XXIII di avviare il Concilio Maria Vingiani vide il realizzarsi dei sogni coltivati nelle relazioni ecumeniche iniziate a Venezia; per questo lascerà la città lagunare e si trasferirà a Roma, lasciando anche la carriera politica. «La mia scelta era ormai definitivamente per la cura di una formazione "a monte", quella "al dialogo" per una demo-

Sae

Il Sae ha investito tutto il suo impegno nella formazione, soprattutto quella di base, a partire e in forza della sua identità laicale, favorendo fiducia, sintonia e adesione all'esperienza dei fedeli di tutte le espressioni del cristianesimo italiano. Ha dato priorità e preferenza al carattere comunitario, dialogale, del servizio; e intenzionalmente, per favorire un lavoro di insieme, il più idoneo a sconfiggere il secolare costume dell'intolleranza reciproca e della contrapposizione e competizione, abituale tra le diversità confessionali del nostro Paese.

Maria Vingiani



* Gruppo Sae di Venezia.

** Maria Vingiani, *Una esperienza di ecumenismo laicale. Memoria storica* in www.saenotizie.it/sae/attachments//article/525/memoria_storica.pdf

Maria Vingiani e il card. Martini in una foto del 1987



crazia più diretta e completa, orientata non a favorire competizione e contrapposizione, ma concordia e cooperazione delle diversità, all'unico fine del bene comune, civile e religioso della collettività italiana. Nasce così su questa impostazione, all'inizio del 1963, il piccolo gruppo di avvio del Sae nazionale». Il lavoro di tessitura di relazioni e incontri sarà un apporto prezioso per i lavori conciliari, come testimonia anche l'altro incontro fondamentale.

JULES ISAAC E NOSTRA AETATE

Jules Isaac e Maria Vingiani si sono conosciuti a Venezia il 16 settembre 1957: lo storico francese ebreo, la cui famiglia era stata deportata ad Auschwitz nel 1943, era a Venezia per motivi culturali. Là incontrò Maria, giovane assessora alle Belle Arti. Le donò il suo libro *Gesù e Israele* e la mise al corrente dei suoi studi sull'antisemitismo e della missione che si era dato: far conoscere Gesù agli ebrei e Israele ai cristiani. Lei gli parlò dei suoi impegni culturali e religiosi, e del patriarcato di Venezia, Angelo Giuseppe Roncalli. «Mi era ormai chiaro – scriverà – che l'unica vera grave lacerazione era alle origini del cristianesimo e che, per superare le successive divisioni tra i cristiani, bisognava ripartire insieme dalla riscoperta della comune radice biblica e dalla valorizzazione dell'ebraismo». C'è in questa intuizione una delle grandi novità del Sae, la cui esperienza si muove «a partire dal dialogo ebraico-cristiano». Nella primavera del 1960 Isaac andrà a Roma per presentare a papa Giovanni il suo dossier sull'insegnamento del disprezzo, ma l'udienza è a rischio. Maria interviene presso i collaboratori del Papa per renderla possibile: inizia il percorso che condurrà alla dichiarazione conciliare *Nostra aetate*.

IL SEGRETARIATO ATTIVITÀ ECUMENICHE

Il tessuto di relazioni che Maria ha saputo instaurare nella sua esperienza politica ed ecumenica diventa poi stile caratterizzante dell'associazione che fonderà nel 1964 con una sessione di studio su "Ecumenismo vocazione della Chiesa". Laicità e interconfessionalità ne saranno le coordinate: «Erano tra i primi con noi, come esperti di teologia cattolica ed evangelica, don Pattaro e il pastore Bertalot, incontratisi nel 1962 a Venezia in occasione di un matrimonio misto. Il Sae se li affiancò poi come consulenti nazionali».

Maria tradurrà il «conoscersi e riprendere a volersi bene» di papa Giovanni in atteggiamenti concreti, che caratterizzano ancor oggi le sessioni ecumeniche: la consapevolezza dei beni comuni alle Chiese, l'apprezzamento per ciò che altri hanno meglio approfondito, l'umiltà nel dire la propria esperienza della verità, la solidarietà reciproca e la necessità di un contatto vivo con la parola di Dio.

Nei racconti di Maria si sente tutta la passione dell'impegno per il dialogo, per trasformare in cammino di incontro e riconciliazione le separazioni. Le sfide sono sempre nuove e

il cammino non è finito, nuovi muri culturali e religiosi interpellano le coscienze.

SAE

Segretariato attività ecumeniche

Piazza Sant'Eufemia, 2 – 20122 Milano

www.saenotizie.it – saenazionale@gmail.com

tel. 331 7783807 (orari: 10-12; 14.30-16.30)

tel. 02 878569 (orari: lunedì e mercoledì 13.30-16.30; venerdì 14.00-17.00)